

Sulle tracce di David Lanke

Editrice Bibliografica ha recentemente pubblicato il volume *Biblioteche innovative in un mondo che cambia*. Una sfida di fronte alla complessità attuale di David Lanke (titolo originale *Expect More: Demanding Better Libraries For Today's Complex World*, trad. it. Elena Corradini).

L'occasione ha spinto Anna Maria Tammaro, autrice della prefazione e attiva sostenitrice delle teorie di Lanke, ad avviare una rilevazione delle esperienze italiane che in qualche misura sembrano ispirarsi ad alcuni concetti e visioni contenuti nel libro e più in generale a un'idea di biblioteca sociale o comunque fortemente innovative nel loro proporsi come hub di comunità.

Alcune di queste biblioteche hanno già cambiato paradigma e ora sono biblioteche aperte a comunità partecipative e con un ruolo attivo di mediazione sociale, formazione e supporto al cambiamento.

Ciò ha richiesto prima di tutto un cambiamento culturale di mentalità e una grande versatilità dei bibliotecari, ma anche una riorganizzazione dei servizi con funzioni tradizionali che hanno avuto una semplificazione o un'esternalizzazione, ad esempio con l'affido a sistemi cooperativi.

In questo dossier abbiamo raccolto alcuni esempi di successo significativi che riguardano diverse tipologie. In queste biblioteche innovative il cambiamento è sempre stato opera di bibliotecari che hanno saputo avere competenza professionale, fantasia e capacità di aprire e mantenere un dialogo con le comunità di riferimento.

Siamo consapevoli che si tratta solo di alcuni esempi di un "movimento" molto più ampio che si sta diffondendo anche nel nostro paese e al quale non da oggi la nostra rivista presta attenzione e spazio. L'impegno è quello di documentare le diverse espressioni su scala nazionale nella loro completezza e vitalità.

Quando la biblioteca diventa un hub di comunità

La Biblioteca San Giorgio di Pistoia, aperta al pubblico nel 2007 in un edificio industriale dismesso, di cui ha conservato lo stile architettonico originario, è una delle biblioteche pubbliche più grandi d'Italia, sviluppandosi su circa 9.000 metri quadrati di spazio complessivo, tra aree di servizio e spazi esterni. Anche in forza delle sue straordinarie caratteristiche architettoniche, la biblioteca ha puntato da subito sulla relazione con la comunità locale come elemento distintivo e fondativo della sua identità di servizio pubblico. La sua azione strategica ha previsto il progressivo abbandono della preposizione "PER" (servizi per il pubblico, incontri per i lettori, iniziative per la città...) a favore della preposizione "CON", sollecitando nel tempo la crescita della partecipazione attiva dei cittadini alla creazione del portafoglio servizi della biblioteca.

In particolare, la biblioteca ha favorito la creazione di due diverse modalità di attivismo civico: la prima, più tradizionale, è rappresentata dalla adesione all'Associazione "Amici della San Giorgio", che oggi conta oltre 500 iscritti, e che permette a tanti cittadini di svolgere attività di volontariato a favore della biblioteca e della lettura in forme diverse: cura di punti prestito esterni in vari luoghi della città, cura del servizio di prestito a domicilio per gli anziani non autosufficienti, accoglienza degli anziani a bassa mobilità giunti in biblioteca con un pulmino che ogni settimana li va a prendere a casa, attività di lettura ad alta voce

per bambini presso gli ambulatori pediatrici, raccolta fondi a favore della biblioteca ecc.

Le testimonianze dei volontari della San Giorgio raccontano storie di persone entusiaste, che vedono nella biblioteca la loro “casa” in cui incontrare amici e condividere progetti positivi che potenziano il loro sapere e li aiutano a stare bene: una casa spesso più calda e accogliente della loro casa vera. Il sentimento prevalente è quello della gratitudine nei confronti della biblioteca, che offre loro l’opportunità di sentirsi utili, di partecipare a qualcosa di importante, di uscire dalla solitudine e dalla perdita di identità che, per esempio, caratterizza spesso la vita di chi esce dal percorso lavorativo e va in pensione. Ritrovarsi in biblioteca è l’occasione per loro per dare un nuovo slancio alla giornata, uscendo dal proprio mondo individuale, a volte limitato, a favore di una nuova visione incentrata sulla comunità e sul senso di appartenenza.

La seconda forma di attivismo civico, più innovativa, è rappresentata dal sistema delle “alleanze”, costituito da alcune centinaia di professionisti, aziende, associazioni, singoli portatori di competenze, che gratuitamente offrono il loro sapere alla biblioteca, per organizzare cicli di incontri, laboratori, conferenze, circoli di studio, sportelli di ascolto, sui temi più diversi: dall’educazione finanziaria alle relazioni tra genitori e figli, dalla falegnameria al ricamo, dalla psicologia delle relazioni interpersonali alle lingue straniere, dalle medicine tradizionali a quelle alternative e naturali, dall’educazione alimentare all’educazione alla gentilezza.

Gli “alleati” permettono alla biblioteca di creare un intensissimo calendario di incontri, a cui possono partecipare tutti i cittadini interessati, a titolo gratuito. La gratuità della relazione tra esperti e biblioteca, e tra biblioteca e cittadini, è una dimensione fondamentale del successo di questo grande sistema di educazione permanente, che facilita la creazione di conoscenza per i membri della comunità, trasformando la biblioteca in un laboratorio di cittadinanza attiva, che sviluppa il senso critico e nutre il desiderio di miglioramento personale in un contesto non competitivo (“io imparo di più per essere migliore di te e superarti”) ma solidale (“io imparo di più, assieme agli altri”).

Oltre ai corsi di educazione permanente, la biblioteca

ha promosso la nascita e la crescita di alcuni “gruppi di lettura” a tema, che hanno permesso a numerose persone di consolidare nuove relazioni, uscire dalla solitudine e dal solipsismo della lettura individuale, fare nuove amicizie di alta qualità, recuperare una nuova visione del rapporto tra sé e gli altri, per condividere le proprie passioni di lettura.

Numerosi partecipanti ai corsi di educazione permanente e ai gruppi di lettura hanno maturato nuove abitudini di relazione, incontrandosi anche fuori dalla biblioteca per partecipare insieme ad altre iniziative culturali o di svago, incrementando il valore dei contatti interpersonali attivati in biblioteca e sperimentando forme di relazione di alta qualità e di profondo significato.

In questo contesto la raccolta documentaria (libri, film, risorse elettroniche ecc.) diventa il supporto preferito delle azioni di apprendimento, miglioramento personale e creazione di nuova conoscenza che la partecipazione ai corsi e agli incontri genera

naturalmente. Ogni giorno ciascuna persona esce dalla biblioteca un po’ “diversa” da com’era quando è entrata: perché all’interno della struttura ha interagito con altre persone, ha creato nuova conoscenza e ha generato a propria volta occasioni di condivisione e interazione.

In un contesto esterno fortemente divisivo ed esacerbato dal clima politico generale, la Biblioteca San Giorgio è diventata in città la palestra in cui imparare a esercitare la gentilezza e a litigare correttamente (“la disputa felice”), vivere nel quotidiano la dimensione della multiculturalità su minimi livelli di conflitto, sperimentare livelli bassi di vandalismo e distruttività, e soprattutto creare una nuova relazione tra individui e istituzione pubblica, ricucendo la profonda ferita che ha segnato i rapporti tra i singoli e le varie rappresentazioni dello “Stato”, a livello nazionale e locale.

Nel caso della biblioteca, la centralità della partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione dei servizi rappresenta la speranza di un mondo migliore: un mondo nel quale si è comunità non perché abbiamo tutti lo stesso colore, parliamo lo stesso dialetto o crediamo nella stessa religione, ma perché – ognuno col suo colore, dialetto o religione – abbiamo piacere di stare insieme, qui e ora, e ci sentiamo bene quando ci



ritroviamo in biblioteca per partecipare alle più diverse occasioni di apprendimento e creazione di nuova conoscenza. Una speranza piccola e solo locale, non garantita nel tempo, ma non per questo meno preziosa. Per i bibliotecari che vivono questa esperienza, l'orgoglio professionale si unisce alla emozione personale di essere parte di un progetto che fin dai primi giorni dall'apertura della San Giorgio, fu chiamato con un nome speciale: "Miracolo a Pistoia".

MARIA STELLA RASETTI

Direttrice Biblioteca San Giorgio di Pistoia
m.rasetti@comune.pistoia.it

DOI: 10.3302/0392-8586-202004-030-1